

---

## Grande musica a Siena

**Autore:** Mario Dal Bello

**Fonte:** Città Nuova

### **L'Orchestra sinfonica di San Pietroburgo apre la Settimana musicale senese. Ricchissimo il programma fino al 13 agosto**

Ha 69 anni ma non li dimostra affatto. A dispetto della crisi economica, la Settimana musicale senese continua a programmare cose belle e grandi. La sera del 10 luglio si è aperta al Teatro dei Rinnovati, fresco di un restauro che lo rende ancora più prezioso, con l'Orchestra Sinfonica di San Pietroburgo. Il più antico complesso russo, nato a fine Ottocento e diretto dal 1988 da Jurij Temirkanov.

Diciamo subito, il maestro nato nel Caucaso è il più grande direttore attualmente in circolazione. Preparatissimo, coscienzioso, umile e davvero al servizio della musica, dirige senza bacchetta. Sono le mani, le braccia, il corpo e il volto a dire e a cavare fuori la musica da un'orchestra lussuosa negli archi, dorata negli ottoni, dolce nei legni. Insomma, una macchina del suono formidabile e seducente. Lui, Temirkanov, non si esibisce, non ha espressioni retoriche fatte per esser ben visto e fotografato. È austero ma straordinariamente comunicativo.

Torniamo al concerto d'apertura nel teatro strapieno. L'ouverture "La grande Pasqua russa" di Rimskij-Korsakov è quanto di meglio un'orchestra possa esibire come brillantezza di suono e di colore, perché è l'inno della natura che si risveglia, si riapre alla vita. E con lei l'uomo, nel tempo della resurrezione che la musica esalta con una luminosità accecante, dei violini in particolare e degli ottoni.

Segue il celebre "Concerto per violino e orchestra in mi minore" di Mendelssohn: romanticismo allo stato puro, una melodosità senza fine come luce su luce, preziosa, controllata. Il lirismo incantevole del secondo tempo e poi il finale travolgente vedono la fantasia al potere, ma controllata dalla ragione, affinché il sentimento fluttui libero e bello. L'ex fanciulla prodigio giapponese Sayaka Shoji, ventottenne in fascinoso abito blu, suona uno Stradivari del 1729, e si vede e si sente dalla corposità del suono, sotto le dita infiammate dell'ex allieva di Uto Ughi proprio alla Chigiana.

Si chiude con la "Quinta Sinfonia" di Ciaikovskij, così lussureggiante, impetuosa, e fin troppo trionfalistica nel finale, a dimenticare invece l'immenso dolore che vibra specie nei primi due movimenti.

Concerto di rara incisività e bellezza dove l'armonia dell'orchestra col direttore e viceversa, e con la solista, è stata uno spettacolo a sé.

Si continua oggi, 12 luglio, con la nuova opera-fiaba comica di Isidora Žebeljan "Due teste e una ragazza", il 13 col concerto di musiche russe del violista Jurij Bashmet col pianista Mikhail Muntjan, il 14 con l'Orchestra Barocca di Venezia. Si chiude il 13 agosto con Maurizio Pollini. Scusate se è poco.